

Le televisioni pubbliche nelle regioni d'Europa

L'Istituto Media e Giornalismo (IMeG) della facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera Italiana (USI), diretto dal professore Giuseppe Richeri, ha condotto una ricerca comparativa sui modelli di televisioni regionali pubbliche in 21 paesi europei. Dall'indagine, finanziata dalla RAI, su mandato del Circom regionale, l'Associazione delle televisioni regionali pubbliche europee, emerge la grande eterogeneità dell'attività televisiva pubblica a livello regionale nelle varie parti d'Europa. Particolare interesse assume il tema della televisione digitale terrestre, argomento di grande attualità preso in esame dallo studio.

L'attività televisiva pubblica in ambito regionale in Europa varia molto da paese a paese a causa di diversi fattori, quali la dimensione del territorio e della popolazione di ogni nazione, l'organizzazione amministrativa sia centrale che locale, il grado di omogeneità linguistica e altri elementi di tipo storico, politico e culturale. Dalla ricerca condotta dall'Istituto Media e Giornalismo (IMeG) della facoltà di Scienze della comunicazione dell'USI, sotto la direzione del professore Giuseppe Richeri, decano della facoltà e docente di Strategie dei media presso l'USI, emerge la grande eterogeneità delle attività svolte dalle televisioni regionali pubbliche. *"Abbiamo cercato innanzitutto di capire se esistono modelli di televisione pubblica regionale. Abbiamo poi messo a fuoco i problemi all'ordine del giorno nei vari paesi, le varie soluzioni adottate e infine individuato le iniziative da prendere per migliorare il coordinamento e la cooperazione a livello interregionale"*, spiega il professore Richeri. Dato che le televisioni pubbliche regionali operano in contesti molto diversi la ricerca ha identificato alcuni parametri che offrirono una griglia di analisi unica. In particolare, sono stati analizzati il rapporto tra le emittenti televisive regionali indipendenti o decentrate e la televisione pubblica nazionale; il contributo delle televisioni regionali alla programmazione nazionale; il rapporto fra televisioni regionali pubbliche e istituzioni locali; l'estensione della programmazione regionale; il finanziamento delle emittenti regionali pubbliche; e infine l'innovazione tecnologica, intesa come sviluppo della televisione digitale terrestre a livello regionale. Lo studio è arrivato alla conclusione che non esistono dei veri e propri modelli di televisione regionale pubblica in Europa. Il grado d'indipendenza delle televisioni pubbliche regionali dagli enti televisivi nazionali è tuttavia un elemento rilevante di confronto che permette di caratterizzare i paesi. In Germania o Danimarca, ad esempio, ci sono attività televisive pubbliche del tutto autonome da qualsiasi entità nazionale centrale. Pure la questione della cooperazione transfrontaliera riveste un



La "Torrespaña" di Madrid, sede dei ripetitori delle emittenti radiotelevisive spagnole (copyright RTVE).

ruolo importante: in alcuni casi, le televisioni regionali pubbliche appartenenti a due paesi confinanti hanno una cooperazione molto intensa per quanto riguarda la gestione comune di alcune fasce di programmazione (ad esempio la Francia e la Germania, la Germania e la Danimarca, o la Slovenia e l'Ungheria); in altre nazioni, invece, questo scambio di programmi non esiste. Un ulteriore tema emerso dalla ricerca riguarda la tipologia e la dimensione dei programmi regionali, che variano molto da paese a paese. Come illustra il professore Richeri: *"In alcuni Stati la programmazione regionale consiste in 20 minuti di notizie, in altri 24 ore di trasmissione, quindi vi è una tipologia di generi televisivi molto più vasta"*. Da segnalare infine che in alcuni paesi la programmazione regionale viene diffusa a livello nazionale. *"In Germania, ad esempio, le persone che vivono a Monaco di Baviera ma che si trovano per motivi di lavoro ad Amburgo possono continuare a seguire le notizie e le attività televisive bavaresi"*, conclude il curatore della ricerca.

La televisione digitale terrestre a livello regionale

Uno degli aspetti presi in esame dallo studio comparativo sui modelli di televisioni regionali pubbliche in Europa riguarda l'innovazione tecnologica, riferita all'introduzione della televisione digitale terrestre, un argomento di grande attualità e interesse. *"La televisione digitale"*, spiega il professore Richeri, *"è una nuova tecnica di trasmissione che offre diversi vantaggi, tra i quali il miglioramento della qualità del suono e dell'immagine, una maggiore offerta di canali televisivi in un numero inferiore di frequenze (nella frequenza occupata da un canale analogico trovano posto 4 o 5 canali digitali) e la possibilità di permettere diverse forme di interattività"*. L'elemento più importante dal punto di vista sociale della televisione digitale è proprio questa possibilità di interazione. Collegando la televisione alla linea telefonica è possibile utilizzare il televisore sia per interagire con la stazione centrale, sia per navigare in Internet. L'accesso a Internet è uno dei fattori che ha spinto molti paesi europei ad accelerare il passaggio verso la televisione digitale, tra cui l'Inghilterra, la Svezia, la Finlandia, o la Germania, che hanno già avuto esperienze significative in questo campo. In Inghilterra, ad esempio, vi sono alcuni servizi interattivi che hanno riscosso un notevole successo tra i telespettatori, basti citare le scommesse sulle corse di cani o di cavalli e i giochi on-line. Ma la televisione digitale permette delle forme più raffinate di interazione, quali la possibilità offerta al telespettatore di personalizzare l'informazione desiderata, ricercando gli aspetti che lo interessano maggiormente. Cliccando su un tasto del proprio teleschermo è infatti possibile approfondire una determinata notizia, alla quale il telegiornale dedica solo alcuni minuti, oppure ottenere informazioni

Un'ampia ricerca sulle attività televisive pubbliche in Europa

L'indagine, finanziata dalla RAI, su mandato del Circom Regional, l'Associazione che riunisce 376 televisioni pubbliche regionali di 38 paesi europei, ha preso in considerazione 21 paesi. La ricerca si è svolta in due fasi. In un primo tempo, nel 2003, sono stati considerati i quattro principali partner dell'Italia (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) insieme a tre altri paesi europei che presentavano caratteri interessanti (Polonia, Romania, Svizzera). Nella seconda fase, che si è svolta nel 2004, lo studio è stato esteso ad altri 14 paesi europei (Albania, Belgio, Bosnia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Russia, Serbia, Slovenia, Svezia e Ungheria). Lo studio ha fatto l'oggetto di una pubblicazione: *Le televisioni pubbliche nelle regioni d'Europa*. A cura di Giuseppe Richeri. Rai, 2005.



Il professore Giuseppe Richeri, decano della facoltà di Scienze della comunicazione dell'USI e curatore della ricerca.

sul proprio calciatore preferito, ad esempio la squadra in cui ha giocato o il costo del suo contratto. In questo modo ogni telespettatore può costruire su misura il proprio palinsesto televisivo. Questi servizi interattivi sono molto utili anche per le televisioni pubbliche, in quanto permettono di migliorare il rapporto tra cittadini e istituzioni. *"In molti paesi, l'Amministrazione pubblica vede con grande interesse lo sviluppo della televisione digitale, in quanto può erogare tutta una serie di servizi attraverso la rete ad un minor costo, in modo più efficiente e 24 ore su 24"*, afferma Richeri. Uno degli obiettivi di moltissimi governi, compreso quello svizzero, è infatti quello di creare uno sportello elettronico, il cosiddetto *e-government*. Per poter erogare questi servizi in rete, è necessario che le famiglie, soprattutto quelle appartenenti ad una fascia di reddito più bassa, che non dispongono dei mezzi finanziari per acquistare un computer, possano avere accesso alla rete. *"Il televisore può essere considerato il mezzo più adatto affinché tutti possano accedere a questi servizi"*, conclude il professore.

Informazioni:

Prof. Giuseppe Richeri
Decano facoltà di Scienze della comunicazione
Università della Svizzera Italiana
Tel. +41 58 666 47 25
e-mail: giuseppe.richeri@lu.unisi.ch

Indirizzi web:

<http://www.com.unisi.ch>
<http://www.imeg.com.unisi.ch>